

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOGNO DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione e Amministrazione
Via Carbonari N. 4.

ESCE IL SABATO MATTINA
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi.

I signori abbonati sono pregati di volerli inviare con sollecitudine l'importo dell'abbonamento.

L'Amministrazione

LA SETTIMANA

ARTURO LABRIOLA ha licenziato per le stampe un opuscolo *Sindacalismo e riformismo* che, ci avverte lui stesso è il sunto, o la parafrasi di una conferenza da lui tenuta a Milano. Lo abbiamo letto con grande avidità, sperando di trovarvi la teorica completa o almeno afferabile e definita del sindacalismo. Viceversa nulla vi è di nuovo o di aggiunto a quella che è stata finora la teoria rivoluzionaria. Anzi, preoccupandosi il Labriola di differenziarsi dagli anarchici e venendo a deridere l'orrore fanatico di costoro per tutto ciò che abbia odore o nome di Stato, tira sassi in colombaia. Perché dimostra di riconoscere lo Stato e la sua reale potenzialità e l'efficacia che la sua azione può esercitare sui destini sociali; tanto è vero che egli ci fa sapere che la forza statale e governativa passerà direttamente dallo Stato che attualmente la detiene al Sindacato. Cioè, anche secondo il Labriola, il primato economico e politico della classe attualmente dominante passerà a suo tempo nelle mani del proletariato, fatto colto e capace della gestione sociale. Questa tesi fondamentale è dunque identica alla comune e tradizionale riformistica.

Se non che, mentre il Labriola con un brusco scarto della logica afferma che la forza di Stato passerà di colpo dalle aule ufficiali alle mani del Sindacato, anche perché in nessun modo i socialisti ed i rappresentanti del proletariato debbono cooperare alla progressiva riforma e miglioramento dello stato borghese, i riformisti ritengono che la forza di Stato passerà gradualmente alla classe proletaria per la semplice ragione che lo Stato non è se non il riflesso politico della classe dominante. Siccome poi lo Stato per quanto borghese, come tutte le cose umane giorno per giorno migliora e si perfeziona, i socialisti che ragionano non possono disinteressarsene o farne un semplice bersaglio delle proprie esercitazioni rettoriche, E pensano che mentre il socialismo studia e prepara l'avvento di una società e di uno Stato futuri i lavoratori non debbono dimenticare di essere cittadini dello Stato attuale qualunque esso sia e valersi d'ogni mezzo e d'ogni arma per interessare lo Stato alla propria sorte.

FILIPPO TURATI togliendo occasione dalla condanna dei Murri, ha mosso un'interpellanza al Ministero per sapere se non fosse il caso di attuare le più urgenti riforme del codice di procedura penale, il riassunto presidenziale in specie, che si risolve in danno degli imputati quando i Presidenti, come quello di Torino, peccano di soverchio fiscalismo.

Or bisogna sapere che da anni ed anni si trascina faticosamente per la via burocratica un progetto di nuovo codice di procedura penale, nel quale i migliori e più sapienti penalisti italiani hanno speso le più intelligenti fatiche.

Codice che già allo stato di progetto presenta delle riforme importantissime e provvidenziali, di fronte alla legislazione procedurale ora imperante che è quella del 1805 la quale presenta delle mende di enorme gravità.

Eppure non ostante il bisogno più che urgente della riforma, esso procede a passo di lumaca, e la nostra antidiluviana procedura penale continua a storpiare i prevenuti.

Varrà il caso Murri a svegliare il torpore della macchia legislativa? Lo dubitiamo.

IL PROLETARIATO SPAGNOLO attraversa una terribile crisi di miseria e di fame. A Siviglia e ad Ossuma gruppi di operai saccheggiano le fattorie e nella notte rubano bestiame che divorano anche crudo. Altrove gli operai spinti dalla fame anno invase le case. Le donne percorrono le strade ululando di fame e di dolore. La gendarmeria si dichiara impotente a reprimere i disordini.

Così press'a poco i telegrammi. I procuratori del re di Spagna pensano che la causa dei disordini sia la propaganda socialista, e i capitalisti spagnoli è da giurare che si dichiareranno pronti a votar crediti per aumentare la gendarmeria, ma non muoveranno un dito per accrescere e migliorare la produzione e il lavoro nel paese.

I RUSSI dopo aver perduta la guerra non vorrebbero uscire malconci dalle trattative di pace. E la conferenza di Portsmouth minaccia di andare a vuoto per la resistenza che oppongono alle pretese giapponesi i plenipotenziari russi. Se la conferenza per la pace abortirà, il macello riprenderà di bel nuovo e speriamo con la catastrofe finale e completa della Russia che potrebbe forse portare il beneficio della fine dell'autocritismo.

Il marito assassino

Cifariello, scultore e commendatore a barba mento ucciso la moglie.

Chi era costei?

Era Maria Browne, canzonettista, creatura di suprema bellezza, corpo meraviglioso di plastica perfezione.

Era bella, giovane, ammirata dalle sue platee di second'ordine.

Si sentiva libera, completamente libera dei suoi tesori di grazia e di bellezza, che prodigava secondo l'inclinazione misteriosa e irresponsabile dell'animo suo.

Un giorno però, un triste giorno un uomo, Cifariello s'innamorò di lei. Cifariello era un uomo ricco, un nome illustre: era una suprema degnazione di scendere fino a lei. Non aveva il diritto di possederla tutta, sol per avere abbassato l'occhio fino alla platea dalla quale la divina *chanteuse* ammaliaava il suo pubblico?

Ma l'istinto di libertà si fece risentire: lo sposo voleva tirannicamente reprimere la sua natura: non la capiva non la voleva libera: non la tollerava amica cordiale la volle moglie asservita.

Ma la sciarpa del sindaco e le sacramentali parole della legge non potevano rifare d'un tratto un carattere.

Maria tradì, ruppe il nodo della convenzione e della legge, ascoltando l'istinto.

Ora il suo bel corpo trafitto dal marito va putrefacendosi miseramente.

Il mondo la chiama la squaldrina e a gran voce reclama l'assoluzione del marito delinquente, perchè ciò serva d'esempio, e l'istituto sacro della famiglia sia salvo.

E' giusto?

No, libertini inverocondi di tutte le orgie, no spudorati e sistematici violatori d'ogni dovere coniugale che scannate una donna perchè non v'ama più, no.

La morale corrente vi assolve in omaggio alla teoria di servaggio e di abiezione in cui l'egoismo maschile vuol tenuta la femmina.

Ma la morale nostra considera l'adulterio una sventura, e nega recisamente il diritto d'uccidere in chi n'è vittima.

« La strage di Grammichele »

I soliti carabinieri coi soliti soldati anno sparato una volta ancora sulla folla inerme, provocando una carneficina di cui la prima notizia reca 12 morti e 200 feriti. Fuoco a mitraglia e ripetuto, pazzamente, barbaramente su una folla urlante di spavento e di dolore.

Le versioni ufficiali della tragedia parlano di sassate. La solita sassata che giustifica la sentenza di morte di colpevoli innocenti alla rinfusa.

E quando, quando il popolo italiano saprà imporre ai propri governanti il rispetto della vita e della libertà dei cittadini?

Eppure le proteste non sono mancate, e i comizi e la stampa, e i nostri deputati, e infine lo sciopero generale del settembre scorso che mise a soqquadro il paese dovrebbe insegnare ai governanti... se non fossero miopi.

Il guaio è ch'essi sono crudelmente ciechi e sordi dei bisogni e dei diritti del popolo.

I Murri e il Socialismo

Da molti si domanda in questi giorni, perchè mai, mentre quasi tutta la stampa seria, i giornali clericali, monarchici, liberali, etc., quella stampa cioè che riflette le idee della *gente per bene*, è decisamente contraria ai Murri, e pur ricamando diversamente il pettegolezzo sulla condanna, trova in fondo giusta e ben appioppata quella gragnuola di reclusione, la stampa socialista invece, unanime e concorde, in tutta Italia a protestato contro giudici, giurati e giudizio, chiamando la sentenza un enorme e legale crudeltà.

Perchè? I più faciloni, e i diffamatori sistematici del socialismo e dei socialisti, anno trovata pronta la risposta: perchè i socialisti sono camorristi. Murri è uno dei loro e lo difendono anche se convinto e confessato reo di un misfatto atroce.

Ma la risposta è troppo volgare e non appaga. Non è la prima e non sarà l'ultima volta che il Partito si fa giudice severo dei suoi uomini e ne denuncia errori e colpe. La ragione della simpatia socialista per i Murri è un'altra, e più forte.

E che la coscienza socialista, volere o volare, è superiore alla coscienza borghese, che è il riflesso della morale corrente ai nostri di.

E mentre la coscienza beghina delle pinzochere vede nella sentenza il dito di Dio che raggiunge la colpa, mentre la coscienza borghese nella sentenza assapora felinamente la voluttà della vendetta sociale che sfascia e disperde al vento della sventura quattro, cinque famiglie, la coscienza socialista dinanzi al baratro nero dell'ergastolo si arresta pensosa e triste.

L'ergastolo, la reclusione: arresto violento della vita fisica, senza la morte; compressione inaudita d'ogni pensiero, d'ogni palpito dell'intelletto, senza l'oblio della coscienza, negazione crudele, assurda, infame, della socievolezza innata dell'uomo, costretto al silenzio, alla solitudine, all'assillo tremendo, continuo implacabile, di sé e dei suoi pensieri, senza potersi muovere, parlare, distrarsi, elevarsi.

La reclusione, e gli effetti suoi lugubri, dal rumore delle catene alla degenerazione grassosa dei tessuti, dall'inevitabile degenerazione sessuale per astinenza, alla distruzione profonda insanabile che porta nell'intelletto e nel cuore di chi la subì!

Orbene i socialisti di fronte a tutto questo si domandano: tanto dolore e tanto pianto e tanta rovina di corpi e d'anime a un risultato, un effetto utile che la giustifichi? I giudici, i giurati, questa mostruosa macchina sociale che s'appella giustizia umana, quando impugnava la spada e colpisce, almeno la scienza sicura che quella ferita a reso scopo, arreca un vantaggio, a una ragione solida di legittimità?

No, risponde la coscienza socialista, colle statistiche alla mano. No. Il carcere in 95 casi su 100 peggiora il delinquente. La pena corta è inefficace, anzi a un'azione negativa. La pena lunga è contro natura e rovina moralmente e fisicamente chi la subisce. La criminalità aumenta quanto più rigorosi sono i codici. La repressione dei reati è presso che inutile agli effetti della proflissità contro il delitto.

E allora? Allora bisogna svecchiare la propria anima imbottita di pregiudizii secolari, e bruciare i codici che nell'architettura stupida delle formule, pretendono costringere l'anima umana.

Scartare i codici e la retorica della vendetta, e dell'onore, e della morale e del libero arbitrio, discussi e ammessi a mente fredda da gente onesta, cioè fisiologicamente e psichicamente diversa dai delinquenti.

Bisogna bruciare i codici e affidarsi alla scienza che sola è il diritto, avvenuto il diritto, di dire alla società fino a qual punto e in che modo possa e debba difendersi da chi l'offese.

Anche partendo dal supposto della piena colpevolezza, della criminalità assoluta del delinquente e dalla nefandezza più assoluta del crimine, la società non è il diritto di punire, è solo il diritto di difendersi, e il dovere di curare il delitto e il delinquente.

Una volta si incatenavano, si frustavano, si torturavano i pazzi, attribuendo a loro colpa la pazzia: oggi è delitto torturare quegli infelici.

Oggi si crede colpa il delitto mentre il delitto come l'azione virtuosa dipendono da un complesso di condizioni organiche e di contingenze ambientali, affatto estranee alla colpa o al merito del soggetto.

Quindi la società fa la strega, l'empirica, la volgare fatucchiera, quando crede di aver in mano il segreto dell'anima umana, e di leggere in quella il grado preciso della colpa morale.

La società non può punire, deve difendersi. Ecco perchè la condanna dei Murri è un delitto più immane di quello Bommartini.

Perchè gli imputati, anche se colpevoli non avrebbero offeso ulteriormente la legge: e Tullio e la Bonetti, dovevano raccogliersi in una casa di cura, non alla cella.

E la società che è condannata per solo vendetta, non ostante la sicurezza matematica di non aver altro da temere da quella gente, è società barbara e ignobile.

Lo sappiamo che molti ci gridano la croce addosso: ma questo modo di vedere deriva direttamente dal vero scientifico e sarà la morale di domani.

r. s.

Le condotte mediche

secondo il nuovo piano sanitario, sono — a detta di molti medici — insufficienti, e il servizio riesce oltre modo gravoso, specie nelle zone montuose, e in quelle condotte che abbracciano un raggio enorme e in cui le case sono disseminate a delle quarantine di chilometri l'una dall'altra.

Si assicura che almeno altri due dovrebbero essere i medici del forese, perchè il servizio fosse disimpegnato con soddisfazione del pubblico, e senza il lavoro penoso ed eccessivo di qualche medico.

Si domanda anche se il Comune non intenda di fare degli studi per abolire la visita semigratuita, alzando lo stipendio dei medici, e offrendo la cura completamente gratuita, senza obbligare il medico all'umiliazione morale di accettare di casa in casa i sei o gli otto soldi della visita che si prestano tanto spesso, specie nelle case del povero e dell'ignorante, a delle disgustosissime scene di contrattazione odiosa.

Come non si capisce perchè la levatrice debba sedere lontana dal medico mentre se ad essa una sede si deve fissare dovrebbe essere quella del medico condotto.

INTERESSI OPERAI

La Cooperativa dei calzolari

Il primo passo è fatto: Lunedì sera si addivenne all'atto costitutivo coll'intervento di 21 calzolari, alla presenza del notaio Dott. Leoni Montini Giuseppe.

All'adunanza, ch'ebbe luogo alla Camera del lavoro, intervenne il compagno Dott. Gino Giommi.

Mentre si fanno le pratiche per la costituzione legale della cooperativa, si vanno studiando i mezzi per superare le altre difficoltà che — come ben dice il *Popolano* di domenica scorsa — non son poche, ma che furono già previste dai calzolari iniziatori (fra cui non mancano persone assennate e prudenti) e sono state anzi l'oggetto di vivaci e lunghe discussioni nelle numerose adunanze tenute fin qui.

Per superare queste difficoltà speriamo si associno gli sforzi di tutti i più caldi fautori della cooperazione. Fra le cooperative che devono essere visitate per avere una norma pratica del suo funzionamento è quella di Ravenna che, secondo le informazioni avute da tempo, procede discretamente ad onta dei tanti ostacoli che pur là esistono.

Noi abbiamo fede che questo primo nucleo di cooperativa che si è formato, si andrà man mano allargando e progredendo fino a raggiungere lo scopo comune ch'è di assorbire tutte le calzolerie private e al posto di queste far sorgere le calzolerie sociali. Ciò che noi auguriamo che avvenga il più presto possibile.

I cottimi collettivi fra i muratori

E' noto come uno degli scopi delle associazioni economiche proletarie sia quello di sopprimere i lavori a cottimo e in appalto e di adottare più che sia possibile il sistema di pagamento a tempo (a giornata o ad ora).

Il concetto dell'abolizione degli appalti è già penetrato nelle nostre Amministrazioni pubbliche e quasi tutte le opere (specialmente le più importanti che prima venivano affidate ad ingordi appaltatori) ora vengono compinte ad economia.

Ma vi sono lavori di minore importanza che, per la distanza dalla città e per mille altre ragioni, difficilmente possono essere continuamente sorvegliati dagli enti che li fanno eseguire: e ecco sorgere la necessità del cottimo ch'è una specie di appalto che si fa senza l'impaccio di tante regole burocratiche.

Ora, se l'abolizione degli appalti rende inutile le cooperative di lavoro le quali perciò perdono la loro ragione d'essere e quelle esistenti sono costrette a sciogliersi — come fa ora la locale cooperativa muratori — d'altra parte poi, la persistenza del sistema dei cottimi per determinati lavori, rende necessario un'altra forma di cooperazione per togliere gli inconvenienti che derivano da ogni sorta di appalto. D'essa consiste in una specie di cooperative - diciamo così - provvisorie e che più propriamente si chiamano cottimi collettivi.

Si tratterebbe di ciò: il cottimo invece di essere assunto da un capo-mastro o da un muratore qualsiasi per conto e nell'interesse proprio, viene assunto per conto di tutti i muratori e manovali che partecipano all'esecuzione di un determinato lavoro, in modo che tutti sono cointeressati alla buona e sollecita esecuzione di essa senza aver bisogno dello stimolo pungente e seccante del capo — mastro, e tutti condividono le perdite o i guadagni del cottimo.

E' un sistema ottimo che si è iniziato dalla Lega muratori di qui, che è stato già praticato per alcuni lavori della Congregazione di Carità, e che noi desidereremmo fosse adottato per tutti i lavori a cottimo vengano affidati dagli enti pubblici o dai privati. E' un sistema che oltre a creare dei diritti per i muratori in ispecie e per gli operai in genere, esige anche da costoro dei doveri precisi, se si vogliono impedire abusi ed evitare questioni inutili; ma di questo parleremo al prossimo numero.

I fornai e il Forno comunale

Una questione si dibatte fra la direzione del forno Comunale e i fornai.

Questi in via di fatto sostengono ch'è impossibile con soli 5 fornai e 2 donne e lavorando con attività normale produrre 12 forni di pane in 10 ore, e che, nonostante il sussidio della impastatrice, tale produzione richiede o il prolungamento dell'orario oltre il limite normale delle 10 ore a danno dei fornai già occupati, oppure il provvido impiego di altri fornai.

La Commissione del forno invece sostiene che i 5 fornai e le 2 donne ora occupate devono, senza alcuno sforzo, produrre la quantità di pane su indicata senza bisogno nè di prolungare l'orario oltre le 10 ore, nè di assumere altro personale; e che se sono costretti a prolungare l'orario, ciò dipende dalla

lentezza eccessiva con cui lavorano.

Per tagliar corto su tale questione la rappresentanza della Lega fornai, del Forno e della Camera del lavoro, alla presenza anche dei consiglieri Giommi Dott. Gino e Foschi Federico hanno deliberato di fare un'inchiesta in proposito, allo scopo di accertare la verità delle cose.

Nello stesso tempo si è ventilata un'altra proposta: quella di adottare un diverso sistema di pagamento al personale a fine di interessarlo alla produzione del pane. Tale sistema sarebbe o il pagamento a cottimo puro e semplice o il sistema misto del pagamento in parte a giornata e in parte a cottimo.

Pagare esclusivamente a cottimo non ci sembra conveniente perchè eccitando in modo eccessivo l'interesse materiale dei fornai li indurrebbe a far presto... e male a detrimento della qualità del pane e con danno evidente dei consumatori. In secondo luogo creerebbe una tendenza esclusivista nel personale che cercherebbe riservare per sé i guadagni provenienti dal lavoro a cottimo, e da fautore qual'è attualmente dell'assunzione di nuovo personale, ne diverrebbe acerrimo nemico con danno dei fornai in genere il cui desiderio di entrare — ove occorrono — nel forno, è perfettamente legittimo, specialmente poi se sono disoccupati.

Siccome però è criterio di retta amministrazione interessare il personale non solo alla produzione, ma anche al buon andamento di tutta l'azienda, così ci sembra migliore la proposta di assicurare ai fornai un minimo di salario giornaliero indispensabile all'esistenza; di più una percentuale sulla intera produzione che valga a stimolare in giusta misura l'operosità di ciascuno senza danno della salute propria, nè della qualità del pane, nè della classe dei fornai.

E' questo il sistema che dovrebbe essere adottato in tutte le aziende pubbliche perchè mentre viene a togliere la necessità di una odiosa pressione morale sul personale intesa a ritrarre da questo il maggior lavoro possibile; d'altra parte viene a dare all'azienda un carattere cooperativistico e a conciliare gli interessi particolari del personale con quelli del Comune. Carattere cooperativistico e democratico che sarebbe vieppiù accentuato se il personale a mezzo di una rappresentanza propria nella Commissione speciale di ciascun servizio, partecipasse alla direzione dell'azienda.

Noi saremmo lieti se la Commissione del forno e l'Amm.ne Comunale tenessero conto di queste osservazioni che abbiamo pure esposto in quell'adunanza nell'interesse di tutti.

F.

CORRISPONDENZE

MERCATO SARACENO. Come hanno vinto! In altre mie corrispondenze vi ho descritti i raggiri consumati dai nostri avversari per ottenere la vittoria nelle elezioni amministrative. Voi avete assistito ad un quadro della vita elettorale napoletana, in cui preti, governo, affarismo formano le loro alleanze per combattere la democrazia, non disdegnando mezzo alcuno (dalla corruzione alla *pastetta*) pur di ottenere la vittoria.

Voi non sapete però ancora che l'ingrigo elettorale è arrivato al punto da ottenere l'iscrizione nelle liste per mezzo di documenti falsificati.

Il falso è questo. Certo Forti Domenico ha prodotto in prova del saper leggere e scrivere un congedo militare. Voi ricordate che i congedi militari contengono la formula: «Sa leggere, sa scrivere?». Orbene, nel congedo del Forti era risposto: *no*; egli, od altri per lui, ha sostituito *si* con una alterazione così evidente che salta agli occhi anche di un profano.

Ora si è sporta querela al procuratore del re contro questo infelice, il quale finirà senza dubbio con l'andare in prigione.

Ho detto *infelice*, e non senza motivo. Il Forti è infatti un povero colono di casa Saragoni — ricco possidente di qui — e la sua iscrizione è stata curata (come egli stesso a dichiarato) da un ben noto prete del nostro comune.

Chi avrà consumato il falso? Il Forti, od i curatori dell'anima sua? Noi riteniamo che quel poveretto non ne sappia nulla. E per questa considerazione, è stato con vero dolore che si è avanzata la denuncia. Ma come fare diversamente per mettere alla gogna le armi dei nostri avversari?

Notate poi che quel disgraziato incontrerà una doppia responsabilità penale, per il fatto di aver votato quando già era stato avvertito che si era scoperta la falsificazione. Ma egli, a chi voleva persuaderlo a non votare, rispose che il padrone gli aveva comandato così, e che alla volontà del padrone non poteva disobbedire.

Poveri paria, ai quali non soltanto si ruba il prodotto delle loro fatiche, ma anche la libertà della loro coscienza!

Il Procuratore del re, dovrà inoltre vedere se il Relatore presso la Commissione elettorale provinciale, abbia osservata la legge, inscrivendo un minore e parecchi altri elettori sfornati dei più sostanziali requisiti richiesti dalla legge.

Sono stati iscritti dalla Commissione Provinciale non so quanti preti, dietro semplice dichiarazione della Curia di Sarsina che essi sono ecclesiastici. Neppure si è richiesto per essi il certificato di nascita, che è documento che non si può in alcun modo preterire. A noi invece — se ricordate — si cancellarono più di venti elettori solo perché nel certificato dell'Esattore comprovante il pagamento della tassa, era stato dimenticato il numero del Ruolo a cui essa si riferiva.

Quando diciamo: *camorra napoletana*, diciamo tutto. Ma i lavoratori dormono, ed i signori fanno bene a curare i loro affari.

S. MAURO di ROMAGNA (Frangar) Le dignitose dimissioni del gruppo consigliere socialista — Il nuovo Sindaco all'opera poliziottesca. — Le mene reazionarie d'un Delegato.

Vi trasmetto integralmente la lettera di dimissione dei nostri compagni:

«I sottoscritti consiglieri Comunali di fronte al contegno del Sig. Raffaele Scarpellini che, eletto con i suffragi della minoranza degli elettori, obliava il mandato ricevuto dalla Sezione Socialista, accettando, una carica dagli avversari che sino a ieri aveva combattuto, sentono vergogna di sedere in Consiglio di fianco ad un traditore delle aspirazioni operaie e danno le loro irrevocabili dimissioni»

S. Mauro di Romagna 14 Agosto 1905

Canducci Nazareno — Capanni Angelo — Magni Giuseppe — Paglierani Giuseppe — Soldati Giuseppe — Tognacci Giulio — Trevisani Attilio.

Appena si è avuto sentore che i socialisti avrebbero pubblicato un numero unico col discorso del sindaco e con le dimissioni dei sette consiglieri di parte nostra si è visto il neo sindaco confabulare lungamente col delegato di P. S., perché forse era nelle intenzioni poliziottesche dell'uno e dell'altro che il foglio non si diffondesse. Ed è veramente meraviglioso il motivo pel quale non si voleva che venisse diffuso perché allo Scarpellini si dà il titolo di *traditore delle aspirazioni operaie*.

Non abbiamo mai visto praticare un abuso simile. Il zelante delegato di P. S. che tace e non si fa vivo quando si tratta di lasciar diffondere foglietti diffamatori ed ingiuriosi nei socialisti come quel libello dell' *Ausa*, anche da parte non munite di patente da giornalaio, questa volta ha salvato la patria o meglio la quiete pubblica telegrafando prima ai RR. carabinieri che s'impedisca la diffusione gratuita del foglio per l'art. 65 della Legge di P. S., poi dopo mezz'ora ha fatto sequestrare la rivendita per l'art. 72 perché a S. Mauro non vi sono rivendite autorizzate per i giornali, ed in ultimo pare voglia fare una terza contravvenzione per la mancanza della firma del gerente.

Intanto tali sequestri ci ha fruttato un utile grande; chè mentre prima calcolavamo fosse sufficiente l'edizione fatta, ora bisognerà farne una seconda edizione perché le richieste dell'ultimo foglio di propaganda sono immense e lo Scarpellini Raffaele, che in mezzo a tanta esecrazione generale per l'atto compiuto si sente e si crede così in pericolo da andare in giro col fucile a tracolla, può consolarsi che vi sono degli angeli-custodi che lo difendono sequestrando una lettera di dimissioni nella quale sette consiglieri esprimono il loro unanime pensiero.

Sequestrate, sequestrate pure, ma non impedirete che il foglio e la verità si diffondano.

Domenica prossima saranno tra noi ospiti graditi i compagni Vincenzo Vacireca e la Maria Goja per una conferenza di propaganda socialista.

CESENATICO 17 - 8 - 1905

(B) E' col più vivo compiacimento che aggiungiamo al pubblico l'atto coraggioso compiuto domenica u. s. dal compagno Ghezzi Alberto bagnino di qui, il quale mettendo a repentaglio la propria vita, sfidando i pericoli cui andava incontro, salvava da sicura morte due giovani, i quali, nel mentre prendevano un bagno si allontanavano dalla spiaggia e stavano in procinto di annegare e di scomparire per sempre fra le onde furiose che in quel giorno imperversavano sul nostro Adriatico.

Essendo già il terzo salvataggio che il Ghezzi compie in quest'anno sappiamo che l'Autorità locale di P. S. in uno a quella Comunale lo ha proposto al Ministero per una ben meritata onoreficenza al valor civile.

Da queste colonne, mandiamo anche noi al compagno Ghezzi i più sentiti rallegramenti per l'alta e nobile azione compiuta.

Come avevo preannunciato, a reggere temporaneamente le sorti di questo Comune in qualità di Commissario Prefettizio è stato mandato il Dottor Pintor Mameli, Segretario della Sottoprefettura di Cesena, il quale ha pigliato possesso dell'Ufficio il 14 corr.

DA DILLINGEN (Germania) 14 agosto.

Caro Cuneo,

Perdona se ti occupiamo un po' di spazio per questa noiosissima polemica; ma non possiamo far tacere la nostra indignazione contro la pretesa smentita, fatta pubblicare nel *Popolano* da alcuni repubblicani qui residenti, di quanto noi scrivevamo nel *Cuneo* del 15 luglio.

Premettiamo che colla nostra corrispondenza non volevamo colpire tutti i repubblicani, ma denunciare quelli che si erano opposti, anzi avevano protestato contro la nostra iniziativa di aiutare una disgraziata donna; perchè è ovvio che di tale contegno non sono responsabili gli altri, fra cui i firmatari della corrispondenza al *Popolano*.

Questi però, se volevano dar prova di quel rispetto e di quella tolleranza che dicono di professare verso i socialisti, dovevano prima d'ogni altra cosa dare la esposizione dei fatti come stanno, per far conoscere ai lettori quanto c'era di vero e di falso nel nostro racconto e, se questo risultasse vero, spiegare il perché della condotta di quei tali repubblicani.

Invece essi, non avendo nè fatti nè ragioni da opporre, ricorrono al sistema di offendere: chiamano « nefandezze » quel che noi abbiamo riferito, e ci giudicano per gente che merita.... chi sa quali brutture o violenze.

E che? avrebbero forse preteso che noi avessimo tacito per sentimento di solidarietà verso i compatrioti? Ah! se dovessimo difendere i compatrioti anche quando fanno male, dovremmo sostenerli anche quando diventano dei kruniri! Bella solidarietà allora dimostreremmo verso la classe lavoratrice che difende i propri diritti senza distinzione di nazionalità!

Noi dunque confermiamo quanto dicevamo l'altra volta. E potremmo aggiungere che non solo in quella occasione, ma bene spesso certi repubblicani hanno dimostrato la loro fegetosità verso i socialisti. Ve n'è poi uno il quale prima che diventasse repubblicano (cioè mentre aspirava a indossare la veste da prete) provocava i repubblicani affiggendo sui muri della propria casa: W Leone XIII!; ora, ch'è diventato repubblicano, avendo conservato il suo temperamento fanatico va provocando i socialisti colle solite grida di evviva! e di abbasso!, che hanno lo scopo evidente di colpire i socialisti.

Diciamo questo non per far delle questioni personali né per suscitare della zizzania; ma nell'intento buono di richiamare i migliori repubblicani a tenere a freno certa gente, a non seguirli come talvolta fanno per non aver l'energia di opporvisi.

Comunque essi facciano noi tuttavia non ci occupiamo più di loro e — quantunque non costituiti in sezione (perchè ci conosciamo per mezzo della tessera e per le nostre azioni) — continueremo a compiere il nostro dovere che è quello di fare nelle case, nei ritrovi e nel campo del lavoro la più attiva propaganda per far inscrivere i lavoratori alle Camere del lavoro, perchè è mediante l'organizzazione economica — e non con delle grida di evviva! e di abbasso! — che si migliorano le condizioni proprie e si prepara la propria emancipazione dalla loro schiavitù.

Bartoli Egisto — Bonti Umberto — Sintucci — Giunchi — Casadeo — Cerri — Carlognani — Beltrami — Battistini — Bocchini Antonio — Bocchini Emilio — Brighi.

CESENA

Il Consiglio Comunale convocato sabato scorso 12 corr., ascoltò con religioso silenzio la commemorazione letta dal Sindaco pel compianto Dott. Aristodemo Galbucci alla cui famiglia viene deliberato di inviare le più vive condoglianze del Consiglio. Passò poi a deliberare su tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno di cui già accennammo nel n. scorso i più importanti.

Venne naturalmente approvato l'impianto delle due lampade elettriche sotto il tunnel — la riduzione di credito per spese di spegnimento d'incendio a carico di Romolo Garaffoni — l'appalto della illuminazione pubblica a S. Vittore — le due nuove deliberazioni, richieste dalla Commissione Reale, per la conversione dei mutui passivi colla Cassa depositi e prestiti e colla Cassa di risparmio di Cesena, nonché del Censo verso l'Università di Ferrara — e l'assunzione in affitto per 18 anni del Palazzo già Guidi da essere adibito alla utilissima Scuola d'arte applicata all'industria.

In seduta segreta venne poi deliberata una correzione di L. 500 alla vedova del compianto Dott. Filiberto Magliani — la nomina per chiamata del D.r Felice Briani a titolare della seconda condotta veterinaria forese — la nomina dell'Ing. aggiunto all'Ufficio tecnico nella persona dell'Ing. Giulio Levi di Padova ora Ingegnere presso il comune di Amandola.

Sulla riduzione di credito per spese di spegnimento d'incendio a carico del Garaffoni, il Cons. Lauli, pur considerando che la giurisprudenza è assai poco sicura nello stabilire se spetti al Comune o ai privati simile spesa, tuttavia si preoccupa che una riduzione concessa a qualcuno possa costituire un precedente dannoso pel Municipio in quanto che tutti, cercherebbero d'ora innanzi in questi casi, di approfittare della remissività della Amm.ne Comunale. Vorrebbe che si scegliesse una strada o l'altra: o il completo esonero o il rimborso totale della spesa.

Rispondono il Sindaco e l'Assessore Comandini che la riduzione si è dovuta concedere ben altre volte e che si dovrà certamente concedere ancora, finché rimane dubbia la questione di diritto, il risolvere la quale non dipende dal Municipio; e sostengono che questa via di mezzo è la più economica, perchè mentre un rimborso più o meno rilevante secondo lo stato della persona debitrice si ottiene sempre, d'altra parte poi si evitano le cause di esito incerto cui si andrebbe incontro volendo esigere il rimborso totale della spesa.

Circa l'appalto della illuminazione pubblica a S. Vittore il Cons. Giorgi Emilio chiede se sia proprio assolutamente necessario ricorrere al sistema dell'appalto che presenta non lievi inconvenienti pel buon andamento del servizio.

Il Sindaco dapprima poi l'assessore Comandini gli rispondono che l'appalto è richiesto dalla quasi assoluta impossibilità del controllo e dalla tenuità del servizio, che del resto può procedere regolarmente lo stesso, sol

che i cittadini delle borgate siano un po' più vigili.

Intorno all'assunzione in affitto del Palazzo già Guidi, il Cons. Giorgi chiede ed ottiene spiegazioni sulla entità delle spese per l'adattamento dei locali alla istituzione Scuola d'arte applicata all'industria. Avrebbe desiderato che il palazzo si fosse piuttosto acquistato, dal momento che occorre una spesa così rilevante, se l'autorità tutoria non si fosse opposta a una precedente deliberazione presa in tal senso.

E invero il patto secondo il quale il Comune dovrebbe provvedere alla spesa di adattamento dei locali non sembra molto conveniente per esso. Sia pure che il Comune abbia diritto di preferenza in caso di vendita del palazzo; ma se — com'è naturale — la preferenza è data a parità di condizioni fra le offerte dei compratori, i restauri verranno dal comune pagati due volte: una volta all'atto della esecuzione, e l'altra all'atto della compra sotto forma di aumentato valore dello stabile.

Prima di chiudere la relazione sulla seduta Consigliare vogliamo soffermarci su quello che, secondo noi, è stato l'argomento più importante e che pure è passato così inosservato in quell'assemblea: vogliamo dire la conversione dei due mutui e del censo su accennati.

La Giunta ha proposto, il Consiglio ha approvato le due deliberazioni per la conversione dei mutui e del censo come una formalità burocratica qualunque: e la Giunta è passata poi oltre senza dare nemmeno un lieve cenno delle gravi conseguenze finanziarie che al bilancio derivano dall'aver dovuto rimandare di un anno e cioè dal 1. Gennaio 1905 al 1. Gennaio 1906 gli affetti della conversione stessa. Si tratta nientemeno che di una perdita o meglio di un mancato provento di più di 22 mila lire alla quale ora occorre necessariamente sopperire con una corrispondente riduzione di spese. Il che è quanto dire la sospensione di opere pubbliche, dall'esecuzione delle quali i nostri operai attendevano ansiosamente e aspettavano con sicura fiducia lavoro e pane.

La Giunta poteva almeno annunciare la relazione che dovrà essere presentata al prossimo consiglio per le necessarie deliberazioni, vale a dire per le ancor nuove sistemazioni del bilancio in corso.

Noi non possiamo proprio imputare a colpa dell'attuale Amm.ne il fatto che non si sia dato effetto dal 1905 alla trasformazione dei debiti e che non si siano ottenuti quest'anno i benefici della riduzione degli interessi; ma ci permettiamo di osservare che — se l'opinione pubblica vale qualche cosa — un po' di propaganda fatta in paese e qualche seccatura di più per quei lenti corpi burocratici avrebbe giovato a sollecitare l'approvazione anche per quest'anno della sospirata conversione.

Ma il tempo passato è già perduto.

Non rimane altro conforto per i nostri operai disoccupati che di sapere la causa fin qui rimasta loro ignota della mancata esecuzione delle opere promesse. E tale conforto per quanto magro potranno avere quando sentiranno la relazione della Giunta, che attendiamo.

■ Ingoiato dalle onde.

Domenica 6 corr. durante il bagno allo stabilimento di Cesenatico il nostro compagno Maldini Oreste di Cesena, essendo immensamente appassionato nel nuoto si allontanò dagli amici per fare la sua solita lunga passeggiata in mare. Ma sorpreso dal temporale in mezzo alle acque sempre più agitate dal vento scomparve fra le onde.

Speravamo che si tramutasse in certezza la diceria che fosse stato ritrovato vivo in una città dell'Adriatico; ma pur troppo ogni speranza è rimasta delusa.

Egli apparteneva alla sezione socialista ed era fra i soci più premuroso. La sua misera scomparsa ha lasciato in paese la più viva impressione di dolore e noi che lo conosciamo da vicino non possiamo capacitarci della sua perdita così improvvisa ed inaspettata.

Povero Oreste! Qual lotta tremenda avrai dovuto sostenere contro l'infido elemento che dopo aver suscitato sì potente passione voleva ad ogni costo la tua morte! Gli amici ti chiamavano, ti hanno aspettato alla riva; ma il nembo ti tolse di vedere, la stanchezza vinse i tuoi ferrei muscoli e l'onda spietata ti cacciò lontano, lontano e ti travolse nell'immensità delle acque.

Mandiamo, o compagni, un saluto mesto alla sua memoria e la famiglia di Lui sappia che noi partecipiamo vivamente al dolore per la sua perdita.

Colpi al Cuneo

		Somma precedente L. 194,40
Giorgi Emilio	(luglio)	» 1,—
Fantini Avv. Gino	»	» 1,—
Natali Salvatore	»	» 3,—
O. F.	»	» 2,—
Ravaglia Giuseppe	»	» 0,50
Cappelli Carlo (dalla Germania)	»	» 1,—
Valdinoci Filade	»	» 1,—
Sozzi Ermete avanzo bicchierata fra socialisti e repubblicani	»	» 0,40
Nardi Egisto (luglio-agosto)	»	» 2,—
Leoni dott. Giuseppe e Stagni Ferdinando ringraziando i compagni dell'interessamento preso in occasione della morte del loro amatissimo zio dott. Aristodemo Galbucci	»	» 5,—
Giulio Siboni (giugno)	»	» 2,—
Dai socialisti residenti a Dillingen	»	» 11,—
N. N. congratulandosi pel commento sul processo Murri	»	» 0,50

Segue L. 224,80

Maucci Cesare, redattore resp.

Tipografia Sociale, Via Carbonari 4.

GHEZZI ALBERTO e COMP.

CESENATICO

BAGNI DI MARE

Barcaccie e Camerini sulla spiaggia comodissimi - Servizio ottimo - Prezzi popolari - Si fanno anche abbonamenti a prezzi mitissimi.

Per norma dei compagni, il segnale, messo per accedere ai camerini sulla prima strada di legno a sinistra, è formato da una Ruota ciclistica con bandiera rossa e nera.

Trattoria Eritrea - Cesenatico

CONDOTTA DA

AURELIO CAIMMI

VIALE ANITA GARIBALDI

Posizione comodissima sotto tutti i rapporti per i signori bagnanti - Cucina pronta per ordinazioni di pranzi a tutte le ore - Prezzi modicissimi - Servizio inappuntabile - Pensioni a domicilio.

ALBANA E SANGIOVESE DELLE COLLINE DI CESENA

Il conduttore ponendo ogni sua cura per assicurare il regolare andamento del servizio, spera di vedersi onorato da numerosa clientela di forastieri e di compagni.

La Tipografia Sociale, sita in Via Carbonari 4, eseguisce qualunque lavoro tipografico, colla massima puntualità e accuratezza, a prezzi di assoluta convenienza.